

# Cultura e Società

MACRO

## Tendenze

# Da Leopardi a Saviano, gli econarratori

Scaffai studia gli scrittori ambientalisti, tra apocalissi ambientali e rumori di fondo

**Antonio Saccone**

**L**a tematica ecologica è tra le questioni che più assiduamente alimentano il dibattito politico, sociale, etico e culturale dei nostri giorni. I vari campi del sapere, scienza e tecnologia in primo luogo, con gli inevitabili risvolti filosofici e antropologici, le molteplici forme dell'immaginario, letteratura, cinema, teatro, arti in genere e nuove modalità comunicative, allestiscono una sempre più complessa trama narrativa intorno alla crisi ambientale, ai rischi legati ai cambiamenti climatici, allo spettro di un'apocalisse atomica o all'impermeabilizzare dei rifiuti.

Tempestiva appare, dunque, *Letteratura e ecologia. Forme etemi di una relazione narrativa* (Carocci, euro 26). L'autore, Niccolò Scaffai, italianoista dell'università di Losanna, indaga l'orizzonte prospettato da una possibile «ecologia letteraria», con argomentazioni notevoli per attrezzatura intellettuale e dovezia di richiami testuali. A partire da un testo esemplare, *Gli anelli di Saturno* (1995) di Winfried Sebald, in cui il vagabondaggio del narratore si configura come la visione straniante e straniata di un paesaggio naturale esito di catastrofiche devastazioni, l'autore intesse un'intelaiatura storiografica scandita su un vasto corpus di opere della letteratura mondiale, tra le più diverse, incentrate sulla relazione uomo-ambiente.

Tra le narrazioni iscrivibili nell'ambito dell'ecofiction contemporanea Scaffai rintraccia modelli di ecothriller, un genere letterario originato nel contesto americano e poi diffuso nella letteratura europea: tra questi si impone il romanzo di Michael Crichton, *Stato di paura*. Molteplici sono i filoni analizzati con acuta acribia da Scaffai, dall'estinzione del genere umano, prefigurato in alcune delle leopardiane *Operette morali*, alle recenti narrazioni postapocalittiche di Margaret Atwood e di Michel Houellebecq. In *Underworld* di Don DeLillo ogni cosa è concepita in termini di spazzatura. Le montagne di rifiuti occupano la vastità di un continente, tanto da sollecitare Daniel Pennac ad intitolare una sua pièce teatrale *Il sesto continente*. Su tale tematica si impenna anche la vicenda narrata in *Le meteore* di Michel Tournier, fondata sull'idea di una società assediata da sostanze residuali. Non poteva mancare nel libro di Scaffai *Gomorra* di Saviano, in cui l'immondizia occultata, spesso trasportata da luoghi lontanissimi, diventa figurazione della sotterranea rete dei traffici camorristici. Nel capitolo conclusivo, «La terra dei fuochi», il protagonista, aggrappato al relitto di un frigorifero, oppone una strenua resistenza alla deriva e all'affondamento nel mare di liquami delle discar-



**Lo studio**  
Dalle  
«Operette  
morali»  
a Crichton  
e Arpaia:  
narrazioni  
«verdi»



**Cartoline dalla grande bellezza** Ecoballe di rifiuti da esportare all'estero per il loro smaltimento

che».

Difficile dar conto dell'ampiezza degli autori commentati con vivace accuratezza da Scaffai. L'ultimo capitolo, più specificamente dedicato al Novecento letterario italiano, esamina le varie intonazioni su cui narratori come Calvino, Rigoni Stern, Pasolini, Volponi, Ortese fino ai recentissimi Pecoraro e Arpaia modellano la loro raffigurazione del degrado ambienta-

le. L'autore parteggia con militante intelligenza per una letteratura che sappia affrontare il confronto cruciale con un fenomeno ormai planetario, che si estende anche all'intasamento incontrollabile del rumore e della comunicazione (il «ronzio» già percepito un secolo fa dal Pirandello del *Si gira*).

Ovviamente Scaffai è consapevole della deriva fondamentalista che un'ecocritica letteraria, rassi-

curante, sollecitata da un ideale vetero-idilliaco del rapporto uomo-natura, possa produrre. Ciò non toglie tuttavia, a suo avviso, che, sospinta da una prospettiva ecologica a guardare fuori di sé, alla complessità del reale, la letteratura sia in grado di «resistere» al proliferare dei vari inquinamenti, continuando ad esprimere la propria vitale, responsabile funzione conoscitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA